

# SCUOLA, ECCO PERCHÉ SI SCIOPERA

DI MADDALENA GISSI (IN TERRIS, 13 FEBBRAIO 2020)



Falsa un po' la realtà la **ministra Azzolina** quando afferma, come sta facendo ripetutamente, che i **sindacati** scioperano perché vogliono che sia conosciuto **in anticipo il database dei quesiti** per la prova scritta del **concorso straordinario**. Non è ovviamente solo questa la ragione di una protesta che segue mesi e mesi di trattative, con **sofferte mediazioni** che hanno prodotto **ripetuti accordi in gran parte disattesi o stravolti**. Né può invocare, la ministra, l'attenuante di aver assunto il suo incarico solo da poche settimane: non era certo

altrove, come sottosegretaria, quando il ministero era guidato da Lorenzo Fioramonti, né stava all'opposizione quando Giuseppe Conte, anche allora premier, firmava **l'intesa del 24 aprile**, dalla quale prendeva avvio il lungo percorso di negoziati che ho ricordato poco fa.

**Tre i contenuti di quell'intesa** su cui va fissata l'attenzione, **per non cadere in letture parziali e distorte** dei fatti: **l'impegno di porre le basi per un rinnovo contrattuale** capace di rivalutare in modo significativo le retribuzioni di tutto il personale; **l'impegno di dare giusto riconoscimento al lavoro** che decine di migliaia di docenti svolgono precariamente per anni; **l'impegno di definire in modo strutturale e stabile percorsi di abilitazione accessibili anche al personale di ruolo**, mettendo la parola fine a una stagione troppo lunga di misure tampone che, come dimostrato dai fatti, non hanno risolto il problema di una **precarietà sempre più diffusa** né quello di un' **insufficiente disponibilità di docenti** in possesso dei titoli necessari, tanto che cresce di anno in anno il numero delle supplenze conferite attingendo alle istanze MAD, mentre sui posti di sostegno i docenti col titolo di specializzazione sono in nettissima minoranza.

**Il dissenso** sul modo in cui si stanno allestendo le **procedure concorsuali** è legato al venir meno di un principio che è stato a lungo condiviso dalle parti nei mesi scorsi: i **concorsi straordinari** avrebbero dovuto **essere strutturati tenendo conto della platea cui sono rivolti**, che è costituita da persone da tempo in attività (almeno tre anni scolastici), per i quali dunque è ragionevole assegnare alla valorizzazione dell'esperienza acquisita un peso prevalente rispetto a esigenze di selettività che avrebbero poca ragion d'essere – trattandosi di persone che da anni insegnano senza demerito - e che invece vengono riproposte in maniera quasi ossessiva. **Sugli altri due punti (contratto e abilitazioni)**: il 19 dicembre vennero sospese le agitazioni già programmate poiché il Ministro assunse l'impegno, fra l'altro, di avviare entro gennaio il **confronto sulle priorità per il rinnovo contrattuale**, e sempre entro gennaio il tavolo sui percorsi di abilitazione. Siamo quasi a metà febbraio, di quei tavoli nemmeno l'ombra. E intanto **incombe la scadenza** entro cui il **governo dovrà mettere a punto il DEF**, delineando il quadro delle disponibilità per il contratto. Ecco quindi spiegato, sia pure in breve sintesi, come le **ragioni della mobilitazione siano ben più della protesta per la mancata preventiva conoscenza dei quesiti concorsuali** (come peraltro avviene, senza destare scandalo, in molte e molto importanti procedure selettive). Per questa ragione lo **sciopero del 17 marzo**, che riguarderà in modo specifico i temi del precariato, non esaurisce certo la mobilitazione: in altri tempi si sarebbe detto "ce n'est qu'un début".

